Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 315

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE 1958

Il grave contrasto fra MEC e ZLS ammesso dal ministro Colombo

In 7ª pagina le nostre informazioni

Hussein vorrebbe provocare il ritorno delle truppe britanniche in Giordania

In 7ª pagina le informazioni

I pirati della salute

Ogni epidemia o malanno che colpisca in Italia una collettività di cittadini mette in luce una piaga cronica della società, connaturata all'arretratezza delle strutture e all'ingiustizia sociale: la salute di 48 milioni di italiani non è protetta, non è tutelata dallo Stato, anche se la legge dispone diversamente. Le cure, gli ospedali, le «specialità» sono un patrimonio delle classi privilegiate; l'assistenza medica, un lusso per signori. Il cittadino povero, da noi, non ha altra protezione «sanitaria» che quella dell'anima, oltre alla libertà di morire. L'aiuto che lo Stato dà al povero che si ammala, ricorda la diagnosi che il Corvo fece della malattia di Pinocchio dopo averli tastato il mignolo del piede: «A mio credere, il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo».

Non altro atteggiamento, nella sostanza, nonostante i discorsi paternalistici, ha avuto in Italia il ministro della Sanità verso i colpiti dall'epidemia di polio, se per disgrazia non moriranno, è segno che vivranno. Quando l'epidemia si è delineata, ci si è accorti di essere rimasti, per quanto concerne la difesa della salute pubblica, all'epoca borbonica. Ci si è accorti che il *Cotugno*, il più importante ospedale del Mezzogiorno, costruito come lazzaretto quando a Napoli scoppiò la peste, si trova all'incirca nelle identiche condizioni di allora: al punto che i cittadini napoletani, la cui indigenza è proverbiale, hanno sottoscritto 24 milioni per *regalare* essi a questo ospedale sette «polmoni di acciaio». E non risulta che il Ministro della Sanità abbia finora smentito la grave denuncia di un deputato, secondo la quale i bambini poliomielitici vengono riconsegnati alle famiglie per mancanza di posti, dopo solo venti giorni di degenza, quando sono ancora portatori di *virus* e quindi in grado di contagiare altri bimbi.

Quante sciagure debbano quest'anno essere imputate all'irresponsabilità, al cinismo e al disordine che imperano in Italia nel campo dell'assistenza sanitaria, non è possibile dire. Quel che è certo è che la colpevolezza delle autorità italiane non ha scusanti, nel momento in cui, in tutto il mondo civile, la lotta contro la polio è posta al centro dell'azione per la salvaguardia delle nuove generazioni. In Ungheria e in Cecoslovacchia sono stati vaccinati gratuitamente tutti i bambini in età scolastica, fino ai giovani di 18 anni. Dagli Stati Uniti sono stati esportati nel mondo 5 milioni di c.c. di vaccino. Poiché non si trattava però di farma per la POA, l'Italia ne ha richiesti solo 31 mila c.c., meno di qualsiasi altro paese, meno dell'isola di Cuba che ne ha importati 51 mila. E, mentre impotenza e lentezza burocratica hanno caratterizzato la azione del governo davanti all'epidemia, una mano lesta, abile, agilissima, ha saputo invece imbastire in questi mesi su questa sciagura nazionale una nuova enorme speculazione: quella sul prezzo del vaccino. L'ultimo, forse il più ripugnante degli scandali, che ha dimostrato come la salute degli italiani sia alla mercè di un pugno di pirati, gli industriali farmaceutici; e come il cittadino non abbia protezione alcuna contro il loro assalto, essendo questo governo «sociale» soggetto fino in fondo ai monopoli, dominato dagli interessi dei gruppi privilegiati, impegnato con tutta la propria azione a difendere i prebitalori.

Vie Nuove ha accusato i pirati della salute di avere ricavato un profitto di 900 lire su ogni fiala di vaccino (il vaccino che costa loro sulle 350 lire la dose è stato messo in vendita a 1500 lire in un primo tempo e quindi a 1200 lire). Attendevamo una smentita, un dissenso aperto, un contrasto. Invece, nulla. Abbiamo accusato il Ministro della Sanità di essere al corrente della speculazione, abbiamo accusato il governo di averla addirittura *legittimata* nella riunione del CIP del 28 settembre, quando è emerso in maniera inequivocabile che l'Istituto Sieroterapico Italiano vendeva il vaccino al Ministero ad un prezzo di 520 lire la fiala, nel quale era già contenuto il profitto industriale. Monaldi non ha smentito l'accusa, ha soltanto precisato che non si trattava di 520 lire ma di 570 lire a fiala, e ha giustificato il cedimento vergognoso del governo piagnucolando sul ricatto degli industriali: un ricatto di fronte al quale, se si voleva il vaccino, non si poteva fare altro che cedere! Abbiamo accusato il Ministero della Sanità di favorire la speculazione degli affaristi, ai quali il governo ha ceduto l'importazione del vaccino: abbiamo documentato come il vaccino acquistato a 300 lire in America, venga rivenduto in Italia al prezzo che si è detto, e come quello acquistato in Svizzera a 4300 lire (9 dosi) sia stato rivenduto fino a pochi giorni fa a 11.000 lire e ora a 8.500 lire.

Abbiamo levato un'accusa ancora più grave, quando abbiamo affermato che il rifiuto dello Stato alla vaccinazione gratuita deriva dalla volontà del governo di non ledere gli interessi dei «pirati della salute». Solo il muro del silenzio, pieno di ammissioni colpevoli, si leva adesso davanti a noi. La linea concordata tra governo e monopoli è quella di abbassare la testa e far passare la tempesta dello scandalo. E intanto, il problema di vaccinare i bambini italiani — almeno quelli fino ai tre anni di età, fra i quali la morbilità per polio ha raggiunto il 75 per cento — onde premunirli dall'attacco della prossima estate, continua a presentarsi in termini tragici, in un paese come il nostro, dove l'unica vaccinazione di massa possibile è quella gratuita.

Ancora una volta, da queste colonne, leviamo la nostra denuncia e chiamiamo il governo a rispondere delle frodi che gli industriali hanno perpetrato, grazie alla sua connivenza, sulla pelle dei bambini italiani. Mozioni, interpellanze del nostro Partito, del Partito socialista, delle deputate dell'UDI, giacciono in Parlamento in attesa di risposta. Il governo di Fanfani non può continuare a tacere davanti alla pressione che sale dall'opinione pubblica. Vi sono questioni dalle quali anche il cittadino che ha votato per la Democrazia Cristiana si sente colpito, come molte lettere di plauso che abbiamo ricevuto ci dimostrano. E oggi — di fronte a questa drammatica vicenda — chiunque è in grado di identificare nei «pirati della salute» non soltanto gli industriali ma gli uomini che siedono al governo.

MARIA A. MACCIOCCHI

Interrogazione Natoli sul prezzo del vaccino

[illegible] compagno on. Aldo Natoli ha rivolto una nuova interrogazione al ministro della Sanità [illegible] il presidente del CIP [illegible] sul vaccino antipolio.

Natoli chiede [illegible] che [illegible] per cui [illegible] vaccino antipolomielitico [illegible] importato dagli USA [illegible] commercializzato [illegible] 1.250 e L. 1750 [illegible] per 1 e 9 dosi [illegible] prezzo [illegible] stesso vaccino la L. 1500 [illegible] L. 1200 e [illegible] L. 11.100 e L. 8.500 (per 1 e 9 dosi) e si conclude [illegible] esigenza urgente di un [illegible] che [illegible] L. 4.000 [illegible] per dose [illegible].

IN UNA AFFOLLATA CONFERENZA STAMPA A BERLINO

Otto Grotewohl prospetta la fine dell'occupazione della Germania

Imminenti negoziati con l'Unione Sovietica - La Repubblica democratica tedesca rinnova le sue proposte per un trattato di pace e per un riavvicinamento fra i due Stati tedeschi

BERLINO — Lothar Bolz, ministro degli Esteri della RDT e Otto Grotewohl, durante la conferenza stampa di ieri (dal fotor)

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12 — Dinanzi ad una folla di corrispondenti esteri giunti dai vari settori di Berlino e di inviati affluiti espressamente da fuori, il primo ministro Grotewohl ha tenuto oggi la sua preannunciata conferenza stampa, nella quale ha affrontato i problemi posti dagli ultimi sviluppi della situazione tedesca, innanzitutto alla luce delle recenti dichiarazioni di Krusciov sulle violazioni occidentali degli accordi di Potsdam.

I punti trattati dal primo ministro della RDT sono essenzialmente: 1) la possibilità che quanto prima il governo sovietico e quello della RDT intraprendano trattative per definire lo «status» delle forze militari sovietiche nella Repubblica democratica tedesca; 2) un invito alle potenze occidentali affinché ritirino le loro forze armate dalla Germania di Bonn e da Berlino ovest. 3) il contributo recato dalle recenti dichiarazioni di Krusciov alla chiarificazione dei problemi tedeschi; 4) la conclusione di un trattato di pace secondo le proposte avanzate dalla RDT, e condivise dal governo sovietico, nonché i negoziati per una confederazione fra le due repubbliche germaniche, che restano l'unica via capace di portare a soluzione concreta e pacifica i problemi tedeschi; 5) nella Germania di Bonn come a Berlino ovest, le tre potenze occidentali, principalmente gli Stati Uniti, hanno sistematicamente violato, di comune accordo coi governanti di Bonn, gli accordi di Potsdam (in proposito la RDT presenta oggi un memorandum e un «libro bianco» contenente una vastissima documentazione sulla rinascita del militarismo tedesco, sul riarmo federale e sulla presenza di ex-nazisti, nell'apparato statale di Bonn, sui centri di provocazione e di spionaggio sorti a Berlino ovest, sulla gravità della minaccia atomica, e così via); 6) la RDT è pronta a sottoscrivere i miglioramenti apportati al progetto del ministro polacco Rapacki per la creazione di una zona disatomizzata.

Due aspetti del problema tedesco, secondo Grotewohl, sono oggi, in particolare, sul tappeto: la denuncia delle sistematiche violazioni occidentali degli accordi di Potsdam, in cui erano contemplate tutte le garanzie per lo sviluppo pacifico e democratico della Germania, contro la rinascita dei monopoli e del militarismo tedesco, e la possibilità di scongiurare le pericolose conseguenze, che già si profilano in Europa, della rinascita dell'imperialismo a Bonn, mediante una intesa diretta tra le due repubbliche germaniche che abbia per obbiettivo la creazione di una confederazione tedesca e la conclusione di un trattato di pace con le quattro grandi potenze.

La RDT — ha dichiarato Grotewohl — continuerà la sua azione per la tutela degli interessi pacifici del popolo tedesco, lottando insieme con gli altri paesi socialisti contro la minaccia aggressiva del militarismo federale. Il primo ministro ha dichiarato a questo proposito che il discorso di Krusciov ha risposto a molte speculazioni, fornendo nello stesso tempo una vasta piattaforma di negoziati alle tre potenze occidentali, ed al governo di Bonn piattaforma che s'identifica con le proposte ripetutamente presentate dalla RDT alla Cancelleria federale e sinora caparbiamente respinte da Adenauer.

Ma che cosa rende oggi la situazione tedesca così gravida di pericoli e com-

ORFEO VANGELISTA

(continua in 6 pag. 7 col.)

[illegible] mediante una intesa diretta [illegible] consultazioni. Un di[illegible] in corso in seno al[illegible] permanente della NATO.

Il governo di Bonn dal canto suo ha pubblicato un «avvertimento» all'URSS, in cui si afferma [illegible] Potsdam potrebbe avere [illegible] ripercussioni sulle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale. Non sembra però che Adenauer abbia già deciso la linea da seguire. Forse anche lui, attende di vedere lo sviluppo degli avvenimenti.

Divergenze anglo-USA sul discorso di Krusciov

Secondo l'ufficiosa Agence *France Presse*, vi sarebbero divergenze fra i governi di Londra e di Washington [illegible] valutazione da dare al discorso di Krusciov sulla Germania. Mentre la posizione [illegible] espressa ieri attraverso una dichiarazione del Dipartimento di Stato è nettamente negativa e [illegible] di sotto linguaggio della guerra fredda, il governo Macmillan — dice l'*AFP* in una nota trasmessa ieri sera — non è alieno dal «trattare con le autorità della Germania orientale [illegible]

GRAVE SITUAZIONE PER IL MALTEMPO

Allarme nel Delta

Il Po non riesce a defluire nell'Adriatico per l'alta marea e la bora - Tre morti in Sicilia per un crollo - Allagamenti e frane in diverse regioni

La violenta ondata di maltempo, che ha investito quasi tutta la penisola provocando vittime, allagamenti, frane e ingenti danni, ha messo di nuovo in pericolo il Delta Padano. Ieri sera la bora ha preso a soffiare a oltre cento chilometri all'ora impedendo alle minacciose acque del Po di confluire nell'Adriatico. Nella zona di Scardovari il fiume sta straripando davanti alla Pescheria e alla caserma della Finanza. Se la marea non dovesse scendere sarà ordinato lo sgombero del paese. Sul po to sono cominciate ad affluire nella nottata squadre di soccorso di vigili del fuoco e di volontari.

Lo stato di allerme è stato proclamato per tutto il Polesine. Sopraggiogli sono stati innalzati ai lume delle torce in alcuni punti più minacciati dalla piena.

Nelle altre regioni la sciagura più grave, che è costata la vita a tre persone, si è avuta a Santa Margherita Belice, un modesto comune in provincia di Agrigento. Due bambine, Rosetta e Pietra Montalbano, rispettivamente di 6 e un anno, e la 84enne Giovanna Barbera, sono deceduite per il crollo di una volta in gesso nella loro abitazione a causa della pioggia incessante. Nel crollo sono rimaste ferite sei persone: Antonina Garraffuto, madre delle due piccole vittime, il loro padre Francesco Montalbano, Francesco Barbera di 41 anno figlio della morta, la moglie di questi Angela Bilello di 34 anni e i loro figli Maria di 18 anni e Vincenzo di 11.

La casupola abitata dalle famiglie Montalbano e Barbera, dove è avvenuta la grave sciagura, si trova in uno dei rioni più poveri del paese. La pioggia che incessantemente cade da tre giorni su quasi tutta la Sicilia orientale, ha provocato il crollo della volta dell'unica stanza che costituisce l'abitazione dei Barbera, travolgendo Giovanna Barbera e i suoi familiari il figlio Francesco con la moglie e i nipoti. I calcinacci hanno investito i quattro uccidendo la vecchia e ferendo gli altri.

Subito dopo, la parete che

(continua in 6. pag. 8. col.)

I MINATORI VITTORIOSI

PIANCASTAGNAIO — Escono dai pozzi dopo la vittoria i minatori della Siele-Argus

Stato d'assedio e provocazioni a Pozzuoli contro la popolazione in lotta per il lavoro

Confermato per domani lo sciopero generale a Napoli - Solidarietà con gli operai degli stabilimenti meccanici
Come si sono svolti i fatti che hanno portato a tredici arresti - Interrogazione dei deputati comunisti

LA COLLERA DI NAPOLI

Il governo Fanfani, riprendendo e accelerando l'opera dei precedenti governi democristiani, ha creato a Napoli una situazione di pauroso caos economico. Il governo Fanfani ha violato la legge che impone alle industria di Stato di spendere nel Mezzogiorno almeno il 40 per cento dei suoi investimenti globali. Il governo Fanfani ha ignorato gli impegni che la Cassa del Mezzogiorno aveva assunti nei confronti della città partenopea. Il governo Fanfani ha annunciato la smobilitazione di intieri stabilimenti napoletani e il licenziamento di migliaia di operai. Il governo Fanfani continua a trattare Napoli come una specie di governatorato, rifiutando alla città perfino i diritti civili sul terreno comunale, negandole la possibilità di eleggere democraticamente la propria amministrazione.

Questo ha fatto il governo «sociale» democristiano-socialdemocratico a Napoli. La città si è ribellata: la città ha detto di no. Dietro i corteo operai di Pozzuoli, di Bagnoli, di Torre Annunziata, di Castellammare vi è l'indignazione incontenibile di una popolazione intera.

Solo adesso il governo ha creduto opportuno avanzare — almeno — qualche promessa. Ma perché Fanfani e i suoi ministri si decidessero a parlare di nuovo e concretamente di nuove iniziative produttive e di un futuro riassorbimento di manodopera, ci sono voluti gli scioperi, le agitazioni, le grandi manifestazioni unitarie dei giorni scorsi. Contro le quali il governo stesso ha lanciato la polizia a sparare, a manganellare, ad arrestare.

E l'organo ufficiale della DC, il Popolo, se n'è uscito ieri con un editoriale colmo di platealli insulti contro i lavoratori napoletani e i sindacati che li dirigono, accusando questi ultimi di fomentare disordini, di fare della demagogia, di barbare addirittura! Tutto — al solito — sarebbe opera dei «mestatori comunisti».

Se il Popolo vuol dire che i comunisti stanno facendo il proprio dovere di avanguardia proletaria, ha senza dubbio ragione. Ma se vuol dire che il moto di protesta è stato suscitato sul nulla, sul vuoto, per tregua agitatoria, allora l'organo dc ha completamente perso il senso della realtà. La sola forza che ha spinto veramente alla esasperazione il popolo napoletano è il regime di Fanfani. Prima ancora di essere colpito nella loro economia e nelle loro prospettive di vita Napoli e il Mezzogiorno sono stati offesi e ingannati. E finché questa offesa non sarà stata lavata e questo inganno sanato, la collera del popolo napoletano è destinata a durare. Le promesse, evidentemente, non bastano più.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 12 — Domani tutta Napoli, con lo sciopero generale, manifesterà contro la politica governativa che minaccia di togliere il lavoro a migliaia di operai. La Camera del Lavoro, in un suo comunicato, ha riassunto i motivi di lotta dei lavoratori che gli avevano dichiarato lo sciopero generale di categoria: aumento e perequazione salariale, riduzione dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo, fine delle minacce di licenziamento.

Intanto la situazione a Pozzuoli rimane tesa. Ieri notte in decine di famiglie di Pozzuoli si è vegliato. Si attendevano notizie sulla sorte dei diciannove fermati. Quando le esse sono arrivate — se [illegible] lascia, è tredici, fra cui una giovane ragazza, associati alle carceri con gravi quanto inesistenti imputazioni — il pesante silenzio che gravava intorno alle ingenti forze di polizia che presidiano tutta la città e la zona circonfelea è stato squarciato dalle grida di protesta degli scolari e degli studenti che avevano atteso fuori delle aule e degli edifici scolastici. Poi, in lunga teoria, questi giovani hanno manifestato contro le violenze e le provocazioni poliziesche, e contro la politica governativa che vorrebbe condannare alla fame [illegible] famiglie.

A testimoniare della generale indignazione della larga unità popolare che circonda la lotta operaia — invano si è tentato di spezzare con le violenze e gli arresti — si deve citare lo sciopero attuato oggi da tutti i dipendenti comunali. Le maestranze dello stabilimento Olivetti hanno deciso la loro partecipazione allo sciopero generale di domani in segno di solidarietà. La adesione è espressa da un ordine firmato da rappresentanti della CGIL della CISL e da «Comunità».

Dopo lunghe «consultazioni» e «indagini» la Questura ha denunziato all'autorità giudiziaria in stato di arresto per violenza, resistenza, lesioni alla forza pubblica [illegible] 10 [illegible] blocco stradale, [illegible] i mezzi appartenenti all'Istituto [illegible] al di sotto dei 20 anni, figli di operai. Si tratta di una grossa montatura poliziesca.

Gli stessi giornali d'informazione clericale pur tentando di imbastire una vergognosa quanto ridicola manovra anticomunista, sono costretti ad ammettere che la pacifica dimostrazione è recentemente quando due agenti si sono lanciati con le armi in pugno contro un'intera colonna di dimostranti, che si recava sulla Domiziana.

La verità è che da più giorni gli operai degli SMP e della Irena manifestavano in modo [illegible] contenuto e [illegible] solo il massacro [illegible] operaio Gennaro e le violenti aggressioni compiute contro inermi cittadini e operai nel parco della Villa comunale, suscitavano la legittima difesa dei manifestanti e della popolazione.

Gli arrestati sono stati tutti rastrellati nella Villa comunale, quando già il momento più drammatico era passato e nel commissariato il senatore Valenzi e l'on. Fasano parlamentavano col vice questore Fusco.

Prendiamo ad esempio il caso dei giovani fratelli Del Piano, Lui, Giovanni, di anni 24 e operaio carpentiere degli SMP. Era in mezzo a.

Stamane in Marocco sciopero di solidarietà con Ben Bella e con i combattenti algerini

La controversia della Tunisia con Londra e Washington sulla fornitura delle armi

Ben Bella

RABAT, 12. — Il partito nazionalista dell'Istiqlal ha lanciato un ordine di sciopero generale per domani dalle 11 alle 12 (ora italiana) per protestare contro il trattamento di Ben Bella e dei suoi compagni nelle prigioni francesi ed in segno di solidarietà con i combattenti algerini.

Come si sa il valoroso dirigente algerino venne arrestato due anni orsono dai francesi i quali ricorsero per questo scopo ad un vero e proprio atto di pirateria. Aerei colonialisti obbligarono l'apparecchio nel quale viaggiava Ben Bella ad atterrare in Algeria. Attualmente Ben Bella, detenuto alla Santé, osserva lo sciopero della fame insieme agli altri algerini detenuti nello stesso penitenziario ed in quello di Fresnes per protestare contro le infami condizioni carcerarie loro riservate.

Con interesse è attualmente seguita la polemica in atto fra la Tunisia e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a proposito della fornitura di armi, che Tunisi avrebbe rifiutato in quanto legata a condizioni politiche. Infatti le trattative interrotte [illegible] questione è stata oggi studiata a Tunisi dall'ufficio politico del «Neo Destur» riunitosi la sera scorsa. Sembra che [illegible] siano state prospettate diverse soluzioni alternative del problema. Stando ad informazioni non ufficiali, alcuni membri dell'ufficio politico si sarebbero dichiarati favorevoli a trattative con i paesi scandinavi, altri ad accettare armi anche dai paesi del blocco socialista.

Al termine della riunione non è stato pubblicato alcun comunicato ufficiale. Tuttavia questa mattina «Al Amal», l'organo ufficiale del partito, scrive: «La reticenza dimostrata dagli anglo-americani ci impone di rivedere interamente la nostra posizione. Abbiamo il dovere di procurarci armi là dove possiamo trovarle e di accettare tutte le offerte, da qualunque parte esse vengano, che non siano peraltro accompagnate da alcuna condizione che possa ledere la nostra sovranità e la nostra dignità di nazione».

POLONIA

Comizio di Gomulka

VARSAVIA, 12 — Il segretario del Partito operaio unificato polacco, Wladislaw Gomulka, è tornato oggi da Mosca a Varsavia insieme con la sua delegazione, dopo avere compiuto nell'Unione sovietica una visita di venti giorni.

Al suo arrivo, Gomulka ha dichiarato che «la visita è stata molto utile, perché ha rafforzato l'amicizia fra i due Paesi, amicizia che rappresenta il tesoro più prezioso della nazione polacca. Questa amicizia — egli ha aggiunto — è la garanzia della sovranità e dell'indipendenza della Polonia».

In giornata, Gomulka ha pronunciato un discorso ad un comizio nel Palazzo della Cultura a Varsavia.

Aggiornata ad oggi la riunione per l'industria napoletana

La riunione presso il ministero delle Partecipazioni Statali per discutere la situazione delle industrie napoletane è stata aggiornata ad oggi. Nella discussione non è stata acquisita nessuna garanzia per la stabilità dell'occupazione degli operai e degli impiegati.

Oggi dalle 19 alle 24 scioperano i tranvieri

Oggi dalle 19 alle 24 i lavoratori dell'ATAC e della STEFER scioperano per rivendicare aumenti salariali. Il servizio riprenderà con la prima corsa notturna. Sarà questa una nuova manifestazione della lotta che i tranvieri in tutta Italia sono costretti a proseguire perdurando l'intransigenza delle aziende nei confronti delle moderate richieste dei lavoratori. Ieri hanno scioperato per alcune ore i tranvieri di Milano, Napoli, Firenze, Palermo, Verona, Genova, La Spezia.

I 2000 arsenalotti scioperano ad Ancona

ANCONA, 12 — I 2.000 arsenalotti anconetani hanno effettuato l'annunciato sciopero di 24 ore proclamato da tutte le organizzazioni sindacali dello stabilimento (CGIL, CISL, UIL, e CISNAL) per ottenere miglioramenti retributivi e in difesa delle libertà. Alla manifestazione hanno aderito anche le maestranze dipendenti dalle ditte che appaltano lavori all'interno del Cantiere.

Lo sciopero odierno al quale ha partecipato il 95 per cento degli operai è la seconda azione sindacale di rilievo verificatasi nella grande fabbrica anconetana dopo la ricostituita unità dei sindacati attorno ad un programma rivendicativo elaborato dalla Commissione interna con il contributo delle organizzazioni provinciali di categoria.

Il primo sciopero, intatti, ebbe luogo nella giornata del 16 ottobre e successivamente la lotta subì una breve battuta d'arresto per dar modo alle maestranze di partecipare attivamente alla campagna elettorale e alle votazioni per il rinnovo della C.I. che segnarono la netta vittoria del sindacato unitario.